

FLORIANO CARTANÌ

La Madonna  
dell'Uragano

# Indice dei contenuti

---

NOTE .....	1
PROLOGO .....	3
CAPITOLO 1 - La piazzetta .....	7
CAPITOLO 2 - I primi segni .....	13
CAPITOLO 3 - La bambina .....	21
CAPITOLO 4 - L'arrivo del prete .....	29
CAPITOLO 5 - Il vento impazzisce .....	35
CAPITOLO 6 - La scomparsa .....	41
CAPITOLO 7 - Il caos .....	47
CAPITOLO 8 - Il silenzio dopo la furia .....	55
CAPITOLO 9 - La disperazione .....	61
CAPITOLO 10 - La preghiera .....	67
CAPITOLO 11 - Il segno .....	73
CAPITOLO 12 - Il confine .....	79
CAPITOLO 13 - La soglia .....	85

## NOTE

Ci sono storie che non chiedono di essere inventate: chiedono semplicemente di essere scritte e ascoltate. Storie che nascono da un silenzio, da un vento improvviso, da un dettaglio che sfugge agli occhi ma non al cuore. “La Madonna dell’Uragano” è una di queste.

Non è un romanzo sulla paura, né un romanzo solamente sulla fede. È un romanzo sul confine. Quel confine sottile che separa ciò che vediamo con gli occhi da ciò che sentiamo col cuore, ciò che crediamo possibile da ciò che ci sorprende, ciò che siamo da ciò che potremmo essere.

Ho scritto questa storia immaginando un paese che esiste davvero, con le sue pietre antiche e il suo vento capriccioso, ma l’ho attraversato

con lo sguardo di chi sa che ogni luogo custodisce un mistero. Questo paesello pugliese, può diventare così un simbolo. Il simbolo di tutti quei posti in cui la vita quotidiana si è intrecciata col mistero e dove un evento inspiegabile può cambiare per sempre il cuore di una comunità intera.

Questo libro è perciò un invito a fermarsi, ad ascoltare, a credere che esistano legami più forti della paura e più profondi dello stesso tempo. Perché a volte, per ritrovare ciò che abbiamo perduto, dobbiamo imparare a guardare dove non avremmo mai pensato di cercare.

## PROLOGO

A metà dell'Ottocento nel Regno delle Due Sicilie, precisamente nella provincia di Terra d'Otranto, area geografica corrispondente all'attuale Salento settentrionale, si trovava un paese che sembrava sospeso tra la terra rossa e il cielo immenso. Le case basse, bianche di calce e coi tetti di paglia secca abbastanza usuali da quelle parti, si stringevano l'una all'altra come per proteggersi dalla pioggia e dal vento. E poi quel vento di scirocco puro, un vento capriccioso che portava, tra la terra e le casette, odore di salmastro e di uliveti, insieme a vigneti con le foglie disseccate. Le vie di quella località erano strette, sterrate e tortuose, percorse da carretti cigolanti, spesso trainati da muli o qualche raro

cavallo e soprattutto dai passi lenti dei contadini che ci vivevano.

Si potrebbe pure dire che ogni angolo di quell'abitato di cui parleremo, avesse una sua storia personale, una sua narrazione precisa ed esclusiva che gli anziani raccontavano con la voce bassa, come se temessero di disturbare gli spiriti che risiedevano nelle stesse pietre del paese.

Tutti si conoscevano bene tra di loro e la piazzetta era, anche qui, il cuore nevralgico del paesello: un quadrato irregolare, con un grande pozzo al centro e una particolare edicola dedicata alla Madonna, lì molto venerata. Era questa una figura semplice, effigiata nella pietra, ma gli abitanti la guardavano tutti con un certo rispetto antico, come se quel dipinto avesse occhi capaci di vedere e custodire oltre il mondo visibile.

Si diceva che quell'immagine sacra, sin dall'antichità, avesse protetto gli abitanti più di una volta. C'erano storie di raccolti salvati all'ultimo istante, di malattie svanite come nebbia al sole, di persone ritornate salve dopo anni di guerre o